

Ad cathedram

di Nicola Bruni

I ventiquattro alunni della "magica" Quinta N, riuniti nel forum di classe (ex "collettivo" dei tempi in cui comandavano i marxiani), decisero a larga minoranza (11 sì, 3 no e 10 astenuti) di celebrare in pizzeria il 2 giugno la ripristinata Festa della Repubblica, prendendo al contempo due piccioni con una fava: l'ormai prossima conclusione degli ultimi Cento giorni della loro carriera liceale e l'imminente inizio dei primi Cento giorni del nuovo governo del Cavaliere, statista in (doppio) pectore... senza più distintivo all'occhiello.

Alla cerimonia conviviale furono invitati anche i prof, allo scopo di... aumentare i voti. Ma solo i due più spiritosi, "Italiano" e "Matematica", accettarono di intervenire; gli altri, "per serietà", si astennero.

Prendendo la parola durante l'antipasto, il professor "Italiano", al secolo (ventunesimo) Gigi Bomba, argomentò che l'Esame di Stato, a cui le ragazze e i ragazzi presenti si erano candidati, avrebbe conferito a ciascuno di loro il diploma di statista: pertanto, al momento, erano tutti statisti in pectore, e in quanto tali dovevano tenersi pronti a fare scelte impopolari.

Sollevando a sua volta il calice dell'aperitivo, la professoressa Titti Fregotti "in Matematica" disse che i risultati statistici delle ultime elezioni parlamentari dimostravano che il segreto del successo, per chi volesse diventare un vero statista, consisteva nel credere fermamente di esserlo più di ogni altro al mondo. Perciò consigliava, a chi avesse qualche dubbio sulla propria statura di superuomo (la teoria filosofica della superdonna non era stata ancora inventata), di sottoporsi, nelle settimane antecedenti i provini d'esame, a una cura da cavallo (munito di paracocchi) con iniezioni in dosi massicce di fiducia, autostima, narcisismo... et delirium omnipotentiae. I maschi avrebbero potuto paragonarsi, sull'esempio del Cavaliere, a un grande imperatore come Napoleone; le ragazze a una grande sovrana con gli attributi imperiali come la regina Vittoria. In ogni caso, la condizione

vincente sarebbe stata quella di adottare a proprio favore la formuletta matematica del "+ 1", sufficiente a far scattare nei paragoni il premio di maggioranza.

"A proposito di scelte impopolari", si alzò a parlare il granduca Ferdinando, premier della classe uscente, il quale informò i prof che il 45,8 per cento degli statisti in pectore della Quinta N avevano già optato per una scelta di campo aristocratica, assumendo liberamente quei titoli nobiliari che, dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, non erano più "riconosciuti", e dunque neppure vietati.

Ai suppli, la contessa Augusta riferì sui collegamenti tra storia e attualità da lei individuati, e su cui stava imbastendo la tesina di esame. Nientedimeno, aveva scoperto, dopo un attento sopralluogo, che la mitica "Casa" del Cavaliere si materializzava a Roma in un palazzo nobiliare (del casato Grazioli), ubicato strategicamente in Via del Plebiscito, accanto al napoleonico Palazzo Bonaparte, e di fronte a quel Palazzo Venezia in cui si era accasato il Duce (nonno di una deputata della "Casa"), che di lì, proprio nel 1936 (storico anno di nascita del Cavaliere), aveva proclamato la rinascita dell'Impero.

Quindi, richiamò altre due interessanti convergenze programmatiche: lo stesso Duce era stato un "cavaliere" (dalle bande nere), mentre la targa "Via del Plebiscito" dava l'impressione di indicare il percorso elettorale seguito da Napoleone III per promuoversi da presidente a imperatore.

Poi, mentre i commensali addentavano le pizze, anche il conte Paolo volle dire la sua, tirando i fili di un ulteriore collegamento con il mito napoleonico: "Dovete sapere che il Bonaparte, dopo la riscossa dei Cento giorni, fu mandato in vacanza al mare in un'isola britannica dell'Atlantico, Sant'Elena... poiché si pensava che, avendo fatto troppe guerre, non si sarebbe trovato bene in un'isola del Pacifico. Per quanto riguarda invece il Cavaliere, al termine dei suoi Cento giorni non ci

I cento giorni

saranno particolari problemi, visto che lui stesso ha già provveduto a tutto con largo anticipo, preparandosi una confortevolissima seconda Casa... delle libertà in un'altra isola britannica dell'Oceano Atlantico (si noti lo strategico parallelismo), Bermuda".

"A proposito di Bermuda - interloqui la marchesa Lucrezia - ho letto, nel nuovo libro di testo Una storia italiana, che in quell'isola il Cavaliere e i suoi amici della Casa sono soliti ripassare le poesie più celebri e sfidarsi a chi le ricorda meglio. Mi figuro con quali emozioni la cavalleresca comitiva reciti queste due fatidiche strofe del Cinque maggio di Alessandro Manzoni:

La procellosa e trepida / gioia d'un gran disegno, / l'ansia d'un cor che indocile / serve, pensando al regno; / e il giunge, e tiene un premio / ch'era follia sperar; / [...] / Ei si nomò: due secoli, / l'un contro l'altro armato, / sommessi a lui si volsero, / come aspettando il fato; / ei fe' silenzio, ed arbitro / s'assise in mezzo a lor".

Arrivati infine alla frutta, la baronessa Federica pose sul tavolo il nocciolo di una questione delicata. Quale Repubblica si sentivano di festeggiare i presenti in quella giornata di vacanza restituita agli italiani? La Prima o la Seconda?

"La Prima", rispose prontamente il marchese Gerardo, parlando anche a nome di bona parte della classe nobile.

"Alt!", intimò il visconte Giovanni, che era pronipote di un lacchè della Real Casa: "La vera prima Repubblica Italiana fu quella costituita nel 1801 da Napoleone, che poco dopo la trasformò in Regno d'Italia".

"Appunto: in cuor nostro, intendiamo festeggiare proprio quella repubblica imperiale", replicò nobilmente il marchese, provocando un'ovazione... pardon, un goiardiaco lancio di uova, dell'opposizione plebea di classe.



- 3 ● Concorso per soli titoli personale Ata
- 3 ● Il testo integrato dell'O.M. 153/2000
- 9 ● Concorso per soli titoli personale Ata - Allegati
- 11 ● Concorso per soli titoli personale Ata - Domande
- 12 ● Cambiano le prove di accesso alle Ssis
- 15 ● Scrutini ed esami
- 21 ● Corsi biennali di specializzazione
- 22 ● Guida ai modelli viventi Accademie e Licei artistici di Sebastiano Calogero
- 22 ● Tagli ai fondi per la scuola di Reginaldo Palermo
- 23 ● Rapporto di lavoro modelli viventi
- 24 ● Esami di Stato 2001
- 25 ● Edilizia scolastica
- 26 ● Libri ricevuti di Andrea Toscano
- 27 ● Racconti scolastici di Vito Cardella
- 28 ● Integrazione handicappati di Giuseppe Guzzo
- 29 ● Proteste-proposte
- 29 ● E' interessante sapere che...
- 31 ● Massimario scolastico di Giovanni Rapisarda

L'educazione permanente

L'educazione permanente è strettamente correlata alla possibilità di tutti i cittadini europei di acquisire le conoscenze necessarie per vivere ed operare in una situazione economica di grande sviluppo, con l'impetuoso progredire delle tecnologie dell'informazione. Entro il prossimo autunno la Commissione europea adotterà nuove misure operative che scaturiranno da un ampio dibattito culturale che si dovrà sviluppare, preliminarmente, in ogni stato membro.

Questi concetti sono stati ribaditi nel marzo del 2000 alla Conferenza europea di Lisbona, ove si è affermato che l'Europa è entrata nell'era della conoscenza con un conseguente impatto sui modelli d'apprendimento, di vita e di lavoro. I sistemi europei di formazione ed istruzione si dovranno presto adeguare in questa direzione. Il dibattito europeo dovrà essere ampio prendendo l'avvio da un documento, chiamato "Memorandum sull'istruzione e l'educazione permanente", che presenti sei obiettivi principali da raggiungere.

Il primo riguarda l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze necessarie ad una partecipazione attiva ai progressi della società della conoscenza.

Il secondo concerne un maggiore investimento nelle risorse umane.

Il terzo e il quarto obiettivo riguardano più efficaci metodi d'insegnamento e apprendimento e un più accurato sistema di valutazione dei risultati delle azioni formative.

Bisognerà consentire a tutti un facile accesso (quinto obiettivo) alle informazioni ed un orientamento di qualità sulle opportunità di formazione lungo l'arco della vita. Il sesto obiettivo concerne la possibilità di offrire formazione permanente, per quanto possibile, vicina agli utenti.

Finora l'attenzione delle autorità europee si è concentrata sull'analisi dei problemi della formazione permanente, ora appare necessario raggiungere un traguardo imminente di natura concreta. Entro quattro o cinque anni le impostazioni

teoriche debbono tradursi in realtà. Naturalmente, il documento europeo non dimentica che una parte importante dell'apprendimento è quella che non passa attraverso le istituzioni scolastiche ma bensì si acquisisce ogni giorno, vivendo in un ambiente ricco di stimoli.

L'istruzione non formale si acquista, per definizione, fuori degli ambiti scolastici o universitari tradizionali. Questo tipo d'istruzione è percepita raramente come una formazione vera e propria e i suoi risultati non sono riconosciuti nel mercato del lavoro; per tale motivo tende ad essere sottostimata. Al contrario, essa è importante, basti pensare alle tecnologie informatiche che sono entrate prima che nelle scuole, nelle famiglie.

Da queste premesse sembra che si possano trarre già alcune conclusioni sugli scenari educativi del prossimo futuro. Nei prossimi anni, di fronte ad un'istruzione formale, ancora caratterizzata da una certa rigidità d'itinerari formativi, dovrà esserci un'alternativa di programmi formativi agili e complementari d'alta qualità e di breve durata, erogabili in maniera da non interferire con gli orari di lavoro e che potranno essere certificati anche ai fini di un curriculum individuale delle competenze.

L'alfabetizzazione di massa dovrà comprendere la padronanza di almeno una lingua straniera e la capacità di adoperare il computer. Un primo importante traguardo dell'e-learning si raggiungerà già nei prossimi due o tre anni, con un apprendimento informatico sufficiente per tutti i giovani che lasciano la scuola secondaria. Contemporaneamente l'uso del computer dovrebbe essere prassi corrente nella scuola di base. Per il contenimento dei costi, l'istruzione lungo l'arco della vita dovrà fare ricorso all'istruzione a distanza. Senza dubbio è il cittadino che diventerà protagonista del suo curriculum educativo e potrà scegliere contenuti, modalità e tempi. L'uso delle nuove tecnologie e d'internet, in particolare, farà il resto. Già oggi intere biblioteche possono

essere consultate in rete ed è recente la decisione di una delle più prestigiose università del mondo, il MIT di Boston, di divulgare sul suo sito web le lezioni e dispense dei suoi corsi. Molte altre Università e centri di studio e ricerca seguiranno l'esempio. Basterebbe questo per delineare chiaramente uno scenario che solo cinque anni fa sarebbe sembrato utopico ed avveniristico. Ma qualcuno potrebbe obiettare che questo paradiso di possibilità si apre per pochi iniziati, dotati di risorse e conoscenze di base. Che fare per coloro che non hanno abbastanza motivazione o non hanno raggiunto un consolidato patrimonio culturale minimo?

Sulle fasce deboli occorre insistere, per evitare che le disuguaglianze culturali si perpetuino e si aggravino. In questa direzione il ruolo tradizionale della scuola reale è indispensabile. E', infatti, noto che le nuove tecnologie, da sole, non possono fare miracoli. Occorre dotare le scuole di nuovi collegamenti alla rete completando le attrezzature informatiche. Le previsioni più recenti parlano di uno sviluppo, molto sostenuto, dei collegamenti ad internet e di un investimento delle famiglie europee in prodotti multimediali almeno doppio dell'attuale nel 2005 (6.000 milioni di dollari, secondo stime Datamonitor, citate dall'OCSE). Una parte dei prodotti multimediali è rappresentato da programmi educativi (ad es. per lo studio delle lingue). Molte scuole in Europa utilizzano internet, ma ancora non sono soddisfacenti gli accessi alla rete per quantità e qualità. Anche la navigazione in internet ha bisogno inizialmente di un tutor. Alcune statistiche affermano che solo 15 studenti italiani su cento hanno accesso giornaliero alla rete, mentre il 50% non ha mai avuto, a scuola, alcuna possibilità di utilizzarla.

La rapidità dei cambiamenti introdotti dalle nuove tecnologie produce una rapida obsolescenza delle conoscenze, ma le stesse tecnologie offrono un rimedio e una via di salvezza.

Zoom

di Elio Calabresi

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile

DANIELA GIRGENTI

Condirettore

SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicadellascuola.it e-mail: info@tecnicadellascuola.it
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2000 - 31/8/2001) L. 72.000 (Euro 37,19) • Abbonamento estero europeo (1/9/2000 - 31/8/2001) L. 99.000 (Euro 51,13) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 31/5/2001

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali